

PROVA DI VERIFICA

Guy de Maupassant

La mano mozza

In quell'epoca ero giudice ad Aiaccio, in Corsica. Un giorno seppi che un inglese aveva preso in affitto, per parecchi anni, una villetta in fondo al golfo. Aveva condotto con sé un domestico francese. Ben presto tutti si interessarono di quel personaggio singolare, che viveva soltanto per andare a caccia e a pesca. Non parlava con nessuno, non veniva mai in città, e tutte le mattine si esercitava un'ora o due tirando con la pistola e con la carabina.

Nella mia qualità di giudice istruttore volli prendere informazioni su quell'uomo, ma non riuscii a sapere nulla. Si faceva chiamare sir John Rowell. Mi limitai a farlo sorvegliare da vicino, ma in realtà non mi veniva segnalato nulla di sospetto. Tuttavia, poiché le voci sul suo conto continuavano e si diffondevano, decisi di conoscere io stesso quello straniero.

Finalmente una sera, mentre passavo davanti a casa sua, lo vidi in giardino che fumava la pipa, a cavalcioni d'una sedia. Era un omone con i capelli e la barba rossi, altissimo e tarchiato. Lo salutai, ed egli m'invitò a bere una birra. Mi ricevette con cortesia, parlò in termini positivi della Francia e della Corsica, dichiarò che gli piaceva molto quel paese e quella spiaggia. Allora, con garbo, gli rivolsi alcune domande sulla sua vita. Mi rispose con franchezza che aveva viaggiato molto in Africa, nelle Indie, in America. Aggiunse ridendo: – Oh yes; ho avuto molte avventure.

Poi parlammo di caccia ed egli mi diede i più curiosi particolari sulla caccia all'ipopotamo, alla tigre, all'elefante e perfino al gorilla. Dissi: – Tutti animali pericolosi! Egli sorrise: – Oh, no: il più cattivo essere l'uomo! Io avere fatto molta caccia all'uomo, anche.

Poi parlò d'armi, e mi propose d'entrare per mostrarmi alcuni tipi di fucili. Il salotto era tappezzato di nero, di seta nera ricamata in oro. Grossi fiori gialli erano stampati sul tessuto cupo, brillando come fuoco. Mi disse: – È seta giapponese.

Ma nel centro della parete maggiore una strana cosa attrasse il mio sguardo. Su un quadrato di velluto rosso spiccava un oggetto nero. Mi avvicinai: era una mano, una mano d'uomo. Non la mano d'uno scheletro, candida e pulita, ma una mano nera, disseccata, con le unghie gialle, i muscoli scoperti e vecchie tracce di sangue, di sangue simile a sporcizia sulle ossa troncate di netto, come da un colpo di scure, verso la metà dell'avambraccio. Intorno al polso, un'enorme catena di ferro la teneva appesa al muro con un anello così massiccio che sarebbe bastato per tenere al guinzaglio un elefante. – Che cos'è questa roba? – gli chiesi. L'inglese rispose tranquillamente: – È mio migliore nemico. Venuto da America. È stata staccata con una sciabola e pelle è stata

tolta con un sasso tagliente. Poi fatto seccare al sole per otto giorni. Aoh! Buonissimo per me, questo....

Toccai quell'avanzo umano che aveva dovuto appartenere a un colosso. Le dita smisuratamente lunghe si prolungavano in tendini enormi ai quali, in qualche punto, era ancora attaccato qualche lembo di pelle. Quella mano era orribile a vedersi, così scorticata, e faceva pensare a qualche vendetta selvaggia. Dissi: – Quell'uomo doveva essere fortissimo.

L'inglese disse con dolcezza: – Ah yes! Ma io stato più forte di lui. Io avere messo questa catena per non farlo scappare.

Credevo che scherzasse. Dissi: – Ora questa catena è del tutto inutile, la mano non può scappare.

Sir John Rowell mi rispose gravemente: – Volere sempre andare via. Questa catena essere necessaria.

Con una rapida occhiata interrogai il suo viso domandandomi: «È un pazzo o un burlone di pessimo gusto?». Ma il suo viso rimaneva impenetrabile, tranquillo e benevolo. Parlai d'altro e ammirai i fucili. Osservai tuttavia che sui vari mobili c'erano tre pistole cariche, come se quell'uomo vivesse nel costante timore di essere assalito. Tornai più volte da lui. Poi non ci andai più. Trascorse un anno intero.

Poi un mattino, verso la fine di novembre, il mio cameriere mi svegliò annunciandomi che nel corso della notte sir John Rowell era stato assassinato. Mezz'ora dopo entravo nella casa dell'inglese col commissario centrale e il capitano della polizia. Il domestico, atterrito e disperato, piangeva davanti alla porta. All'inizio sospettai di lui, ma subito risultò chiara la sua innocenza.

Entrando nel salotto di sir John, vidi per prima cosa il cadavere supino in mezzo alla stanza. Il panciotto era strappato, una manica pendeva, strappata. Tutto dimostrava che si era svolta una lotta terribile. L'inglese era morto strangolato! Il volto gonfio e nero sembrava esprimere un terrore folle: teneva ancora qualcosa stretto fra i denti; e il collo, bucato da cinque fori che sembravano fatti con punte di ferro, era coperto di sangue. Un medico esaminò a lungo le tracce lasciate dalle dita nella carne, e disse queste strane parole: – Si direbbe che è stato strangolato da uno scheletro.

Un brivido mi attraversò la schiena e diedi un rapido sguardo alla parete.

L'orribile mano scorticata non c'era più. La catena penzolava spezzata. Allora m'abbassai verso il morto e gli trovai tra le labbra contratte una delle dita di quella mano scomparsa, tagliata o piuttosto segata dai denti proprio all'altezza della seconda falange.

Non si scoprì nulla.

Una notte, tre mesi dopo il delitto, ebbi un incubo spaventoso. Mi sembrò di vedere l'orribile mano correre come uno scorpione o come un ragno sulle tende e sui muri della mia camera. Mi svegliai tre volte, tre volte mi riaddormentai, tre volte rividi quegli schifosi resti muovere le dita come zampe.

Il giorno dopo quella mano mi fu riportata; era stata trovata nel cimitero, sulla tomba di sir John Rowell, che lì era sepolto, essendo stato impossibile rintracciare la sua famiglia. Mancava l'indice.

adatt. da Guy de Maupassant, *La casa Tellier*, Sansoni

COMPRESIONE

1 Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. La vicenda è narrata in prima persona dal giudice | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il fatto si svolge in Sicilia | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Sir John Rowell è un francese che desta alcuni sospetti negli abitanti del luogo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Nella sua casa, sir Rowell tiene, incatenata, una mano secca e scorticata | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. La gente del posto sostiene che la mano mozzata sia della moglie di sir Rowell | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Una notte sir Rowell viene assassinato misteriosamente | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

PUNTI / 6

2 Completa il finale del racconto.

Tre mesi dopo il delitto, il giudice istruttore ha Gli sembra di vedere per tre volte correre sulle tende e sui muri della sua camera. Il giorno dopo, la mano; era stata trovata , precisamente Il protagonista nota una cosa: la mano

PUNTI / 6

ANALISI

3 Com'è il narratore del brano?

- a. Interno
 b. Esterno
 c. Onnisciente

• L'impiego di questa tecnica narrativa serve a:

- a. dare un tono neutro e oggettivo
 b. accrescere la suspense

PUNTI / 2

4 Sottolinea nel testo la breve sequenza descrittiva che riguarda sir Rowell.

PUNTI / 1

5 Nel racconto compaiono descrizioni particolareggiate che presentano elementi inquietanti e spaventosi. Scegline una, trascrivila qui sotto e motiva la tua scelta.

PUNTI / 3

6 Quali elementi del racconto permettono di capire che sir Rowell vive in uno stato di costante paura?

PUNTI / 2

